

Le fasi di maltempo in provincia di Latina

Tutto il pontino non è stato affatto a guardare in quei giorni, è sicuramente rientrato come il romano ed il frusinate nell'area dove la fenomenologia si è espressa al meglio in quei giorni. L'orografia e l'esposizione del territorio hanno sicuramente dato caratteristiche differenti ai vari elementi ma gli effetti generali sono stati alla lunga più o meno gli stessi avutisi nelle province limitrofe. La foto, scattata da Ludovico Tacconi di Priverno, riprende in maniera autentica l'impeto delle correnti ed il loro impatto con la costa, sullo sfondo il Circeo tra Terracina e Sabaudia.



La realizzazione di questa fase dell'articolo è stata resa possibile grazie ad i vari contributi di Marco Iannucci di Formia e di Pino Zanda di Priverno.

La fase di maltempo a Formia e nel Golfo di Gaeta.

Marco Iannucci (alias Malveolus)

“Nel Golfo di Formia e Gaeta, dopo le intense piogge nel primo giorno di maltempo di Mercoledì 10 Dicembre, con 56,6 mm concentrati quasi tutti in un unico temporale proveniente dal mare da sud, scenografico per fulminazioni, il maltempo è proseguito per circa una settimana con accumuli giornalieri per la città pontina sempre inferiori a questo valore.

L'intenso scirocco ha portato ad accumuli pluviometrici distribuiti in modo disomogeneo. La zona periferica est della città; la frazione Maranola-Penitro, a ridosso degli Aurunci, è stata colpita in serata da rovesci ad elevatissimo rain rate ma molto localizzati mentre nelle altre aree della città pioveva in maniera moderata.

Questo a causa della posizione del baluardo montuoso aurunco a nord-nordovest, che sbarrando con la sua parte più alta l'aria umida proveniente dai quadranti meridionali ha esaltato i nuclei precipitativi in un'area limitata. In serata l'ingresso del libeccio ha portato ad un calo termico ed a nuove piogge, piogge che questa volta hanno colpito in modo più uniforme tutta l'area costiera del Basso Lazio. La pioggia è proseguita anche in nottata, con scrosci e vento forte più freddo occidentale intervallati da pause. Al mattino al livello del mare gli 8C mostravano il cambio delle correnti e l'ingresso dell'aria fredda. Il golfo infatti nella giornata di venerdì si è svegliato con un cielo coperto e per qualche ora gli Aurunci si sono mostrati ben imbiancati sopra i 1000 metri.

La neve è caduta abbondante specie sul massiccio del Petrella dove da quota 1300 e 1530 msl mostrava accumuli degni di nota. Il fiume Garigliano alla foce, (al confine con la Campania) era visibilmente gonfio di acqua, al limite dell'esonazione e di un colore giallo scuro per la molta sabbia e argilla in sospensione. Alcuni campi al confine con la Campania risultavano allagati nei pressi del fiume. Dopo un decremento dell'intensità delle piogge Venerdì mattina, verso il pomeriggio si è avuta una recrudescenza del maltempo, con pioggia intermittente moderata-forte.

La città di Formia non ha subito grandi danni grazie alla sua posizione in gran parte scoscesa che ha garantito il rapido deflusso delle acque nel mare, ma nella zona di Gianola la presenza di ruscelli a carattere torrentizio ha provocato problemi di allagamenti localizzati intorno ai percorsi dei torrenti e allagamenti stradali causati dall'esplosione di tombini. Giovedì mattina è stato diramato l'avviso di non potabilità delle acque a causa dell'eccessiva quantità di pioggia che ha dilavato il terreno apportando residui argillosi fino alla sorgente. Nella giornata di Sabato e Domenica importante pausa con solo qualche piovasco, breve e localizzato, ancora una volta specie a ridosso degli Aurunci tra Formia e Minturno. Il tempo peggiora concretamente di nuovo Lunedì 15, con accumuli importanti ma non eccezionali.”

I dati di Formia, prelevati dai tabulati Arsial, vengono riportati di seguito; confermano quanto detto, ovvero fenomeni nel complesso relativamente minori rispetto a quanto accaduto in altre cittadine.

Va sottolineato, in tal senso, che la non costanza della direzione delle correnti (come descritto nel racconto) penalizza zone molto soggette a particolari situazioni orografiche e chi abita il posto sa bene che difficoltà possa creare un vento come lo scirocco nel momento in cui si vuol comprendere come reagirà esso all'impatto col territorio.

DATI ARSIAL FORMIA	
GIORNO	PIOGGIA (in mm)
Mercoledì 10	56,6
Giovedì 11	31,5
Venerdì 12	21,6
Sabato 13	0,2
Domenica 14	5,7
Lunedì 15	46,9
Martedì 16	10,0
Mercoledì 17	0,4
TOTALE	172,9

La fase perturbata nel privernate e nel pontino *Racconto e dati di Pino Zanda*

“Tutta la costa è stata battuta da piogge insistenti intervallate a forti rovesci, le spiagge del litorale pontino sono state erose dalle furiose mareggiate. Nel privernate qualche nubifragio si abbatte sul pedemonte Lepino e Ausono e sui Castelli Romani, ma la Pianura Pontina, stranamente, questa volta non regredisce allo stato palustre e assorbe alla perfezione. Nemmeno la valle dell’Amaseno, solitamente molto soggetta, pur con fiume e canali a livello di guardia in questo caso registra esondazioni degne di nota, mentre al contrario alle forti piogge si alterna un violento Fohn (da NE) da scirocco modificato dall’orografia locale. La conta dei danni e la somma dei mm caduti, inizia soltanto ora mentre il tiepido sole di inizio inverno, favorisce il riassorbimento degli estesi acquitrini nei campi inzuppati che attendono il meritato freddo. Un’analisi più dettagliata riguardo l’episodio privernate e pontino, più in generale, verrà trattata in fine di articolo.

NUBIFRAGI E MAREGGIATE IN PROVINCIA DI LATINA TRA 9 E 16 DICEMBRE 2008

Il 9 Dicembre sera, dopo due giorni di tempo relativamente buono, inizia a soffiare un debole vento da sud che sospinge bande nuvolose verso i rilievi, dove si registra anche qualche piovasco (Priverno tra le 22 e le 24 registra 2.8 mm). In nottata il vento si orienta decisamente da SE e rinforza notevolmente iniziando a flagellare le coste. Le nubi corrono veloci da SE verso NW andando ad impattare soprattutto sui Lepini di NW e sugli Ausoni a SE di Terracina.



Un intero quartiere a nord di Campoverde, in località Frassineto, è stato sommerso dall’acqua. L’ultima alluvione in quella zona, che è sotto il livello del mare, si era verificata nel 1985

Tra l'una e le quattro del mattino del 10/12 si verificano i primi violenti temporali grandinigeni tanto nel pedemonte lepino occidentale (Cisterna di Latina 64.6 mm in poco più di 3 ore), tanto tra Ausoni e Aurunci (*Sonnino Ovest – Frasso – 69.4 mm*); (*Fondi 50 mm*); (*Itri 82.8 mm*); (*Formia 50 mm*). Molto minori gli accumuli in aperta pianura (*Pontinia 38.8 mm*). Verso l'interno, in Val d'Amaseno e sui Lepini di SudEst, si attiva intanto un intenso Fohn da Scirocco modificato orograficamente che si traduce in violente raffiche da ENE al suolo le quali inibiscono almeno in parte le precipitazioni più intense.

Durante la giornata proseguono a intermittenza forti rovesci intervallati a violenti colpi di vento variabili tra SSE e SSW. Tale situazione resta invariata anche per tutto il giorno successivo 11/12 quando ad essere colpito maggiormente è ancora una volta il comparto Lepino di WNW (*Cisterna di Latina 65.6 mm*); (*Cori 94 mm*). I valori nel resto della provincia sono più contenuti mantenendosi tra 27 e 43 mm. Questa è anche l'occasione in cui le temporanee rotazioni del vento da Scirocco a Libeccio, favoriscono l'entrata più decisa delle piogge nelle aree più interne orientali ancora interessate da intenso favonio sciroccale.

Le condizioni migliorano leggermente tra i giorni 12 e 14 Dicembre pur mantenendosi favorevoli a precipitazioni sparse in tutto il territorio con accumuli decisamente minori rispetto ai giorni precedenti.

Il clou dell'intero evento si registra però nei giorni 15 e 16 Dicembre in cui le forti precipitazioni, ancora una volta accompagnate da intense correnti sciroccali, ma con frequenti temporanee rotazioni da Libeccio e Ponente, colpiscono indistintamente tutto il territorio con particolare predilezione per le aree al confine con la Provincia di Roma: (Anzio-Nettuno; Castelli Romani).

In questa fase i sistemi idrici urbani, messi a dura prova da oltre 10 giorni di precipitazioni intense, collassano dando luogo ad estesi allagamenti, particolarmente nella città di Aprilia e nelle campagne a ridosso dei Colli Albani.

I Canali esondano negli avvallamenti invadendo alcune strade provinciali. In poco più di due giorni il settore nord della provincia di Latina cumula tra i 120 ed i 160 mm di pioggia, decisamente troppi per una terra fortemente soggetta a situazioni alluvionali.

Migliori le condizioni nel centro dell'Agro, compreso il territorio comunale latinense ove, per una volta tanto, non si va sott'acqua in modo generalizzato.

La costa è però erosa dalle mareggiate e il forte vento da mare ostacola il naturale deflusso dei fiumi per cui già dal 15 a mezzogiorno inizia ad sondare il Lungo Sisto presso Terracina, (dove intanto ingenti risultano i danni provocati dalla furia delle onde sulle spiagge cittadine) costringendo alla chiusura della S.S. Appia.

Nel resto del territorio nonostante il livello di guardia di fiumi e canali e l'elevato rischio frane, la situazione resta sotto controllo, specialmente nel bacino dell'Amaseno e Lepini sudorientali, dove la comparsa del favonio sciroccale ha permesso lunghe pause tra le pur ingenti precipitazioni, favorendone almeno in parte l'assorbimento ed il deflusso.

(Tutte le foto sono prese dal settimanale "Caffè" – area Pontina)



IL FOHN DA SCIROCCO NEL BACINO DELL'AMASENO TRA IL 9 E L'11 DICEMBRE 2008

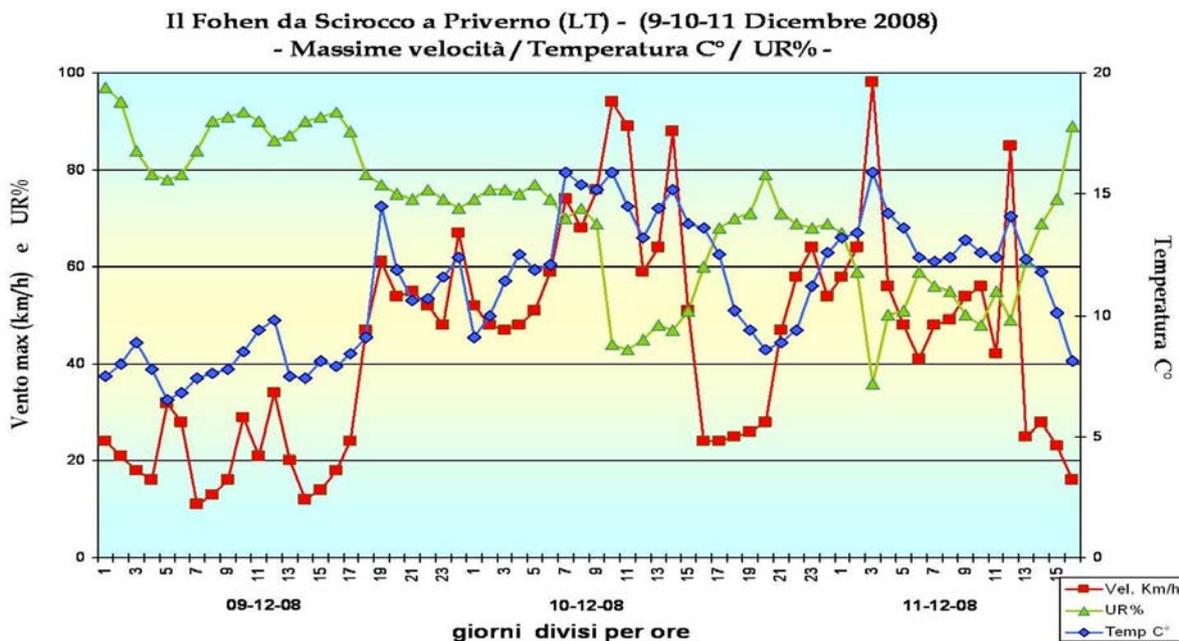
Per la persistenza di correnti sciroccali molto intense, tra il 9 e l'11 Dicembre si è verificato nella Valle dell'Amaseno, un fenomeno favonico che raramente si era presentato in passato così intenso.



I bastioni dei Monti Ausoni, cingono il bacino amasenate Ad Est- SudEst e Sud, incumbendo sul priverinate e sulla bassa valle. Lo scirocco debole o moderato, per i motivi suddetti, molto spesso non si manifesta nemmeno in tale area geografica limitandosi a scivolare sull'aria preesistente, mentre al suolo continuano a manifestarsi i regimi di brezze locali dominanti. In casi, però di massiccio flusso sciroccale,

le correnti sono costrette a sollevarsi sui rilievi e a ridiscendere nel versante opposto con maggiore violenza innescando il fenomeno del favonio caratterizzato da sensibile aumento termico e secchezza dell'aria.

In questa situazione le precipitazioni sono fortemente inibite e le raffiche di vento possono divenire pericolose. La discesa diretta dai rilievi avviene particolarmente in bassa valle (pedemonte di Sonnino in primis e Fossanova), mentre più a nord (medio bacino – conca di Mezzagosto - Priverno) le correnti che in parte aggirano il rilievo, si incanalano tra i Lepini e gli Ausoni accelerando notevolmente e piegando da ENE. Le prime avvisaglie, in questa occasione, si hanno già dalla nottata del 9/12 quando ai primi piovaschi segue aumento termico e calo dell'UR%. Il vento dapprima debole settentrionale, inizialmente rinforza da nord con pioggia fine e fitta, per poi disporsi rapidamente da ENE divenendo rafficoso e violento per circa due giorni pieni, (massima raffica 132 km/h il giorno 11.12.08 intorno alle 5:30 del mattino) soltanto a tratti intervallato da momentanee rotazioni da SW accompagnate da forti precipitazioni.



Il grafico riportato la dice lunga circa l'effetto di tale fenomeno su temperatura ed umidità. La temperatura subisce impennate da record nella notte tra il 10 e l'11 dicembre raggiungendo minime degne dei valori di Agosto (16.1°C attorno alle 5:00 del giorno 11).

In conclusione, il fenomeno favonico sopra descritto, se da una parte ha limitato i danni che avrebbero potuto derivare dalle pur ingenti precipitazioni in parte fortemente penalizzate dal vento di caduta, dall'altra, ha arrecato numerosi danni tanto all'interno dei centri abitati, che nelle campagne del fondovalle. Le foto in articolo sono di Pino Zanda.



Priverno (LT)	
Precipitazioni giornaliere cumulate	
Dicembre 2008	
gg	mm
1	16,1
2	21,9
3	0,0
4	0,0
5	59,8
6	7,5
7	2,3
8	0,0
9	2,8
10	56,9
11	57,6
12	26,1
13	2,8
14	13,4
15	56,1
16	32,5
17	5,7
18	3,8
tot	365,3